



Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

ONLUS -CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo,37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.B.CC Antonio Ricciardi
Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu
S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente

Magg.CC Pensiero Trabucco

Direttore artistico

Magg.CC M° Francesco Anastasio

Maestro del Coro

M° Alberto Vitolo

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Prof. Giuseppe Loiacono

Consiglieri

Col.CC Roberto Ripandelli

Soprano Patrizia Naticchioni

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina

A.Frigerio F.Manci

P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna

G.Risté V.Tropeano

S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Alto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale dei
Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,
in servizio e in congedo,
con Familiari e Amici.

Nuove adesioni al 06.64220258

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Fissato quest'anno per febbraio l'incontro di tutti i Soci

L'ASSEMBLEA ANNUALE

Le numerosissime novità hanno richiesto un anticipo

Roma, 1° febbraio 2008

Come già detto in più occasioni, e anticipato sul nostro precedente foglietto, quest'anno l'Assemblea Generale dei Soci si svolgerà in anticipo rispetto alla data ultima prevista dalla Statuto, quella del 31 marzo.

Vogliamo incontrarci prima perché tante sono le novità da portare a conoscenza di tutti, in conseguenza della forte accelerazione impressa al processo di crescita, che tutti noi constatiamo, con concretezza, giorno per giorno.

Gli impegni assidui, le modifiche statutarie, il sensibile miglioramento artistico, l'arricchimento quantitativo e qualitativo delle relazioni esterne, sono tutti sintomi dell'attuale fase di maturazione che stiamo vivendo da ormai molti mesi, con un trend di crescita che richiede, comunque, un confronto aperto al nostro interno, perché tutti siano consapevoli protagonisti delle trasformazioni in atto.

Non anticipiamo i contenuti della Relazione Annuale, approvata in gennaio dal Comitato di Gestione e che sarà por-

tata alla discussione collegiale e votata per l'approvazione dell'Assemblea, diciamo però che quest'anno il documento sarà ben più articolato, per un esame approfondito di tutte le sfaccettature della nostra realtà.

Il Maestro Vitolo, in particolare, curerà una scheda didattica che, sotto il profilo propriamente tecnico, fornirà interessanti indicazioni sui livelli di partenza, sui

progressi conseguiti e sugli obiettivi programmatici verso i quali ci stiamo muovendo sotto la sua direzione.

Sarà un sorta di pagella collettiva, redatta da un esperto di musica e di didattica, e servirà a darci un segno concreto dei progressi artistici compiuti e delle nostre reali capacità di apprendimento.

Appuntamento per tutti all'Assemblea Annuale!



Informazioni liberamente tratte da:

www.interviu.it
 sito di costume e società napoletana

LA CANZONE NAPOLETANA

La stagione più bella delle intramontabili canzoni napoletane **LA MATURITA' DELL'OTTOCENTO A NAPOLI** *Finalmente musicisti e poeti fanno assurgere la canzone a pura arte*

Anche a Napoli, i segni premonitori di nuovi tempi diventano sempre più visibili; gli spiriti sono inquieti, le coscienze disorientate. Si chiede di rinunciare a tante cose del passato che sono un po' come la loro pelle, sebbene tanto martoriata, per tanti napoletani; si propongono modelli di vita d'importazione, si agitano problemi sonnecchianti sotto la coltre dei secoli. Gli eventi precipitano, le opposte fazioni si scontrano nel sangue. Napoli smette di essere la città vagheggiata da Goethe e si trasforma in un campo aperto alla ferocia.

Eppure, tra il continuo altalenarsi di speranze e delusioni, trova ancora linfa per cantare sul filo di un estro che, qualche decennio più tardi, conoscerà il punto più alto del suo splendore. I canti politici, anche in questo secolo, si diffondono anonimamente, utilizzando vecchi motivi o inventandone dei nuovi; la satira serpeggia anche negli ambienti vicini alla Corona, non risparmiando neppure il re e la regina.

Né la musica buffa, che aveva avuto il suo massimo splendore nel settecento, conosce stasi, perché i musicisti, seguendo egregiamente le orme dei predecessori, continuano a comporre opere degne di elogio. Scrivono versi di canzoni don Giulio Genoino, Marco D'Arienzo, Domenico Bolognese, Michelangelo Tancredi, Michele Zezza, Ernesto Del Preite, Mariano Paoletta, Achille De Lauzières, affiancati da musicisti dai nomi altisonanti, o modesti: i fratelli Ricci, Saverio Mercadante, Gaetano Donizetti, Pietro Labriola, Luigi Biscardi, Francesco Florimo, Acton, Coen, ed altri.

La canzone napoletana, invece, superata alla men peggio il primo quarto di secolo, ha un continuo susseguirsi di alti e bassi. In questo periodo fa spicco il nome di un musicista geniale e attivissimo: Guglielmo Cottrau, un francese venuto in Italia, col padre, al seguito di Giuseppe Bonaparte e che non seppe lasciare le ridenti zone partenopee, innamorato com'era di Napoli.

Nel 1825 il Cottrau prese a dedicarsi ai nostri canti popolari e ne raccolse un'infinità. Si deve a lui, quindi, se tante gemme della nostra canzone sono arrivate fino a noi. Tutti gli ambienti si appassionarono a quei canti rimaneggiati e pubblicati a centinaia dal Cottrau. D'altronde, intorno a



NAPOLI - Notturmo... senza parole!

quegli anni, canzoni originali se ne scrivevano poche.

Nel 1889, scoppia, come un bengala iridescente, uno dei più popolari successi della canzone napoletana di tutti i tempi: *Te voglio bene assai*, dell'ottico Sacco (vedi), cantata da tutta Napoli, e fuori, per oltre trent'anni.

Un successo pieno, completo, persistente fino al punto da rendere noiosa la canzone con l'avvio che diede a decine di imitazioni, risposte, parodie, trascrizioni. Tre anni prima, nel 1836, c'era stato un altro grosso successo: *Lu cucchiere d'affitto*.

Ma da *Lu cucchiere* - escludendo *Te voglio bene assai* - occorre aspettare dieci anni (1846) per registrare un'altra popolarissima canzone, che fu lo spasso dell'intera città: quella *Don Cicculo a la fan farra*, che ispirò commedie, un romanzo ch'è un fumetto *ante litteram*, (il primo che si conosca, e non soltanto fra quelli stampati a Napoli), parodie e le solite innumerevoli risposte.

Nello stesso anno si distingue per la sua grazia insolita e la buona fattura dei versi: *Lu prunino ammore* di Luciano Faraone, musicata da quattro o cinque compositori, tra noti ed ignoti. Altri successi furono - per parlare dei più significativi - la famosa *Santa Lucia* (Sul

mare luccica) - del figliuolo di Guglielmo Cottrau - del 1848; *Lo cardillo* (1849), *Li capille de Carolina* (1850), *Luisella* (1856), *Dimme na vota si* (1858). Nel settembre del 1860, Garibaldi è a Napoli. Palazzo Angri, dalla augusta linea architettonica, ospita il Generale. Il popolo esulta, la regina del Mediterraneo è finalmente nelle braccia della madre Patria, un'onda di entusiasmo pervade la penisola tutta.

E i canti s'intensificano, l'arte guarda a cieli più grandi, si snoda ormai senza ceppi. Le canzoni, anche se, per la maggior parte, qualitativamente inferiori alle precedenti, non si contano.

Napoli, però, continua a cantare quelle degli anni passati, a preferire i canti raccolti dal Cottrau e dal Florimo.

Qualche canzone accettabile fino al 1870; poi, nel decennio successivo, musiche fiacche, degne dei versi scialbi, prosaici e volgari che le accompagnavano e che venivano stampati, come sempre, su migliaia di

I testi della ricerca sono tratti dall'opera del Prof. Ettore de Mura

“Enciclopedia della Canzone Napoletana”

Ed. IL TORCHIO, Napoli 1969

fogli volanti. E dire che a Napoli, il numero degli editori interessati alla canzone, era più che considerevole.

Nel 1880, la canzone, per merito di un musicista raffinato e già noto per le sue romanze, subisce una svolta decisiva. Luigi Denza, con la collaborazione del giornalista Peppino Turco, compone *Funiculi-funiculà*, che per la sua scoppiettante musica e la semplicità dei versi, passa di bocca in bocca, di città in città, di nazione in nazione, invadendo tutti i continenti e facendo gemere di continuo i torchi dell'Editore Ricordi che in pochi mesi deve stampare, per far fronte alle richieste, centinaia di migliaia di edizioni per pianoforte. La canzone farà scrivere, qualche anno più tardi, a Giuseppe Errico: **«Funiculi-funiculà si può storicamente considerare l'avanguardia delle canzoni napoletane moderne, come quella che ha aperta ed indicata la via a tutte le altre. Con Funiculì-funiculà la canzone napoletana ha trovato la sua nuova forma in fatto di snellezza, di agilità, di movimento e di espressione».**

Da qui prendono l'abbrivio musicisti che saranno l'orgoglio della canzone napoletana: Vincenzo Valente (già in attività al 1870), Mario Costa (1882), Eduardo Di Capua (1884), Giuseppe De Gregorio (1890), Salvatore Gambardella (1893), e altri. Ma c'è un più grande avvenimento da segnalare: nel 1882, comincia a farsi sentire la voce più limpida di Napoli, Salvatore Di Giacomo, un albero che darà frutti deliziosissimi, fiori dai più teneri, dolci profumi, bellezze non intraviste mai, alla nostra poesia e alla canzone.

Con Di Giacomo altri poeti esemplari, s'affacciano al nuovo orizzonte. Il dinamico, vulcanico Ferdinando Russo, il più napoletano e sensibile poeta nostro, che ci ha lasciato montagne di poemetti, poesie e canzoni, fonti di immagini e ricchezza di parlata schiettissima, l'introspeffivo e sfortunato Giovanni Capurro, l'esuberante Pasquale Cinquegrana, e altri.

La canzone si perfeziona, si fa più bella, prospera. I caffè fanno a gara per trasformarsi in sale e salette di trattenimento: una piccola pedana, un pianoforte, pochi strumenti, due o tre cantanti; ed è così che vediamo nascere i «caffè-chantants». Napoli, appunto negli ultimi due decenni dell' '800, raggiunse il suo massimo splendore nell'arte, nella poesia e, per naturale riflesso, nella canzone che fu lanciata da Santojanni, Bideri, Izzo, Ricordi, con tatto, perizia ed abilità, quest'ultima aggiornata ai tempi che correvano. Si stamparono belle edizioni illustrate da autentici artisti e si organizzarono concorsi, spettacoli e audizioni. I cantanti pullulavano e il pubblico chiedeva di ascoltarli, senza pause.

La canzone napoletana viveva la sua più bella stagione.

1925: 2^ Piedigrotta Rossi

di **Antonio Sciotti** (dal sito www.hitparadeitalia.it)

Dopo il mirabile successo della prima edizione, l'editore Edward Rossi organizza nel 1925 il 2° Festival, con gli stessi collaboratori, con Mario Nicolò come compilatore del Fascicolo musicale e la CERIE (Case Editrici Riunite Italia America) che acquista l'edizione delle canzoni in gara.

Il 2° Festival Rossi nasce con una polemica tra Mario Nicolò e Amerigo Esposito (titolare della Phonotype), perché Nicolò invita nel cast il popolare cantante Diego Giannini, che ha lasciato la Phonotype per incidere con la Columbia. Esposito rifiuta l'inserimento di Giannini ma alla fine la spunta Nicolò.

Gli organizzatori si affidano a big canori (Diego Giannini, Roberto Ciaramella, Salvatore Papaccio, Maria Montebruno, Vittorio Parisi e Gilda Mignonette) e a poche giovani promesse. Rispetto alla prima edizione si riduce a venti il numero dei motivi in gara, per ridurre gli altissimi costi di trasferimento del cast del Festival in America. Tra le giovani promesse c'è la 24enne procidana Linda Cherubini (Ermelinda Bernabei) proveniente dal varietà con Anna Fougez, Stelletta, 22enne napoletana, nota per le occhiate birichine al pubblico durante i concerti, Cartes I (Pompea Carta), 31enne napoletana, sorella maggiore della famosa Mafalda e, infine, la 19enne Tina Reis.

Nella sezione big, promosse a pieni voti la 22enne Mafalda (Mafalda Carta) e la 35enne Gilda Mignonette (Griselda Andreatini). Gli uomini presenti nel cast sono tutti popolari: il 57enne casertano Diego Giannini che, pur di partecipare al Festival, si accontenta di interpretare un solo brano, il 38enne napoletano Roberto Ciaramella, che si destreggia tra musica teatro sceneggiata, il 35enne Salvatore Papaccio, leader dell'etichetta di Esposito e il 33enne partenopeo Vittorio Parisi, strappato alla lirica.

Gilda Mignonette oramai una stella del panorama musicale italiano, partecipa, alla rassegna con ben 5 motivi e la registrazione di altri 10 brani di cui non è prima interprete. Mancano due anni alla Regina degli Emigranti prima che diventi una star internazionale (in particolare in Italia, Argentina, Brasile, Canada e America) con il brano *"A cartulina 'e Napule"*.

In declino, invece, l'allieva preferita del M° Raffaele Bossi, Maria Montebruno (Vincenzina Bottone), le cui trasformazioni sceniche non fanno più clamore (si presenta al pubblico in giacca e cappello). Mafalda, per onorare il Festival che l'anno prima l'ha lanciata come promessa canora, arriva direttamente da New York. La cantante partecipa alla rassegna e riparte subito per l'America dove ha fissato la sua dimora.

Delle 20 canzoni in gara sono solo 2 i motivi in lingua (*"Aviazione"* e *"Bugie e verità"*), tutti gli altri in dialetto napoletano.

Tra le canzoni, interessante dal punto di vista storico è *"Mala fine"* di Mario Nicolò, che racconta del boss italo-americano Ciro Amore, che porta da Napoli la giovane Maria come promessa sposa ma che invece diventa una sua prostituta. Da Napoli parte il fratello per vendicare l'onore della ragazza ma in America è avvicinato dal boss Salvatore che gli spiega che Ciro Amore è stato ucciso per cui egli non dovrà commettere un crimine per salvare Maria dal suo destino.

La gara si disputa nell'estate del 1925 e vede l'affermazione del motivo *"Sempe pe' tte Mari"* che, oltre a Gilda Mignonette, è inciso da Ria Rosa e Vittorio Parisi. Il motivo, di Enzo Raul e Mario Nicolò, con un testo letterario semplice e trasparente, si afferma in Italia, in America e in Canada.

Anche altri motivi della rassegna acquistano una buona popolarità internazionale: in particolare *"Miez'e llenzole"*, *"I' che bella primmavera"*, *"Salute e bbene"*, *"Addò c'è gusto non c'è perdenza"*, *"Aviazione"*, *"Pulicella mio"* e *"Napule addò sta cchiù"*.

Considerando che Ciaramella, Papaccio, Giannini, Parisi, la Montebruno e Mafalda sono cantanti già affermati, questa seconda edizione lancia definitivamente Gilda Mignonette che, a dispetto dei suoi 35 anni, continua la sua ascesa verso una carriera di respiro internazionale.

Solo quattro canzoni della rassegna non sono incise, le altre sono portate su 78 giri dai cantanti più popolari.

Ricordiamo, infine, che il brano *"Pulicella mio"* di Mario Nicolò diventa sigla di numerosi spettacoli teatrali di tarantella dedicati alla maschera di Pulcinella e della sua fidanzata Colombina.

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

IL SITO UFFICIALE DEL CORO POLIFONICO

CASELLE e-mail ATTIVATE SUL SITO

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
antonio.ricciardi@coropolifonicosalvodacquisto.com
pensiero.trabucco@coropolifonicosalvodacquisto.com
alberto.vitolo@coropolifonicosalvodacquisto.com
don.michele@coropolifonicosalvodacquisto.com



I generi della Canzone

LA MACCHIETTA

S'inquadra nel genere comico, ove sentimenti e atteggiamenti sono presentati di volta in volta, con spunti umoristici, satirici, ridicoli, ironici, grotteschi, arguti e scherzosi.

Il suo scopo è di provocare il riso, od almeno un sorriso. La macchietta mette in primo piano un tipo, cerca il più possibile di ritrarne, deformandoli, i lati apparentemente comici, così come il vero artista della matita da un solo tratto caratteristico della figura che ha preso in oggetto, ricava una ben riuscita caricatura alterando, in piccolo o in grande, i punti che più sollecitamente lo hanno colpito.

Nicola Maldacea, genuino asso della risata, dal 1891 fu l'animatore, il numero uno del prestigioso genere. La musica della macchietta non ha un ritmo particolare perché la sua funzione è di far da sottofondo alla mimica del macchietista.

Sin dal '600, la canzone napoletana ha avuto componimenti comici: *La paglietta* di Andrea Perrucci e Michelangelo Fagiolo, il '700, tante ne trasse dalle opere buffe, e l' '800, come per tutti gli altri generi di canzoni, ne ebbe moltissime: *Lo cucchiere d'affitto*, *Don Cicillo a la Fan farra*, *Stò tanto ncuietato pe stu fatto*, *La melizia terretoriale*, ecc.

Ma qui, in verità, si tratta di canzoni buffe e non di macchiette vere e proprie. La macchietta differisce molto dalla canzone buffa, che rinvigori le sue radici nella commedia musicale del '700. Come ebbe origine la macchietta, l'apprenderemo dal suo ideatore: Ferdinando Russo, che ne parla in un articolo apparso su «*La Tribuna*» del 18 agosto 1925, dal titolo «*Piedigrotta di oggi*»:

<< Or sono molti anni, dall'inizio della sua carriera di dicitore, Nicola Maldacea canticchiava con singolare espressione, le canzoni del tempo, *Lariuld*, *Oili-Oilà* ed altre. Ma non tutte, per mancanza quasi assoluta d'un volume, e direi meglio: d'un volumetto, di voce poteva egli rendere con quella mirabile efficacia che lo ha fatto diventare celebre. *“Le canzoni, sia pure bene scelte e adattate alla vostra piccola voce, non sono per voi, - gli dicevo una sera, dopo il suo debutto, che fu nondimeno una rivelazione, al «Salone Margherita» - voi avete bisogno di un repertorio speciale, fatto di cose che non siano la vera e propria canzone”*. E gli spiegai in che cosa consistesse questo repertorio; e per la prima volta gli parlai della macchietta. La macchietta era, per me che l'avevo ideata, una canzonetta appena cantata e un po' sussurrata, che serbandò tutto il carattere napoletano, doveva delineare tipi, non sospirare d'amore; e questi tipi, curiosi, comici, o grotteschi, dovevano essere scrupolosamente interpretati. Maldacea questo poteva farlo prodigiosamente. Ed avrebbe così dato un nuovo genere di composizione, più importante della canzone perché di contenuto psicologico, e appena bisognevole di un tenue commento musicale che non superasse il suono della voce, si da lasciare emergere, in tutta la espressione più efficace e sostanziale, la qualità singolare del dicitore, cioè la incarnazione, presentata al pubblico, di un tipo della vita. *“E chi me le farebbe queste macchiette?” - “Io”*. Così sorsero le primissime macchiette: *L'Elegante*, *Pozzo fa 'o prevete?*, *Il Cantastorie*, *Il Madro*, *Il Pompiere del teatro*, *Il Cicero-ne* e tante altre. E il nuovo genere fu subito imitato perché accolto ed accettato, come una rivelazione, con entusiasmo indimenticabile. E durò un bel pezzo; poi, caduto in mano dei soliti gustamestieri, si andò deformando, senza logica, fino a degenerare in sconcezze e volgarità che non avevano alcuna ragione di essere >>>

La macchietta, dopo il suo periodo d'oro, come avverte il caro Don Ferdinando, decadde verso il 1920, per riprendersi, trasformata e aggiornata, alcuni anni più tardi, quando il maestro Giuseppe Cioffi e Gigi Pisano, non disdegnando di rimettere su questo componimento spassoso, ottennero clamorosi successi con *Ciccio Formaggio*, *Datemi Elisabetta*, *L'hai voluto te!*, *Mazza*, *Pezza* e *Pizzo*, ecc. E l'indimenticabile Nino Taranto, ancora oggi ne è considerato l'interprete più autorevole, sicuramente il migliore erede e il continuatore di Nicola Maldacea.

AVVISI

**E' COMINCIATO CON
IL NUOVO ANNO
LO STUDIO DEL
REPERTORIO
PATRIOTTICO/SACRO:
PORTARE SEMPRE AL
SEGUITO TUTTI GLI
SPARTITI NUOVI
CHE SONO STATI
GIÀ' DISTRIBUITI**

**QUESTO MESE CI SARA'
L'ASSEMBLEA ANNUALE
DI TUTTI I SOCI,
IN DATA E ORARIO
INDICATA NELLA
LETTERA FORMALE
DI CONVOCAZIONE
(martedì 19, ore 20)**

*Coro Polifonico
“Salvo D'Acquisto”*

ONLUS -CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
sito WEB:
www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Il foglietto aperiodico e gratuito

A Corobiniere news

*è a uso interno dei Soci del Coro
Polifonico “Salvo D'Acquisto”.*

Serve per la diffusione delle
notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali
previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

**DISPONIBILE SUL SITO
UFFICIALE DEL CORO**